

Avv. Cav. Carlo dei Conti Galli Della Mantica. Cherasco.
Contessa Eulalia Della Mantica Vitale. Cherasco.
S. E. Mons. Albino Pella, Vescovo di Casale Monferrato.
Sac. D. Federico Balbo. Casale Monferrato.
Conte Domenico Silvestri, Roma.
Can. D. Giacomo Turco, Penitenziere della Cattedrale di Mondovì.

RECENSIONE

DOTT. TOTH TIHAMER, - «IL CARATTERE DEL GIOVANE». - Trad. del Sac. Dott. Ugo Camozzo. Venezia, Libreria Emiliana Ed. 1932. - L. 10.
E' il terzo volume della serie: *Consigli ai miei allievi*. - Libri di educazione per la gioventù, pubblicati dalla Editrice «Emiliana» di Venezia. Il primo ha per titolo: *Gioinezza pura*; il secondo: *Formazione del giovine*; è in preparazione anche un quarto volume: *La religiosità del giovine*, e sono tutti pregevole traduzione italiana del Sac. Ugo Camozzo.

Anche dai soli titoli è dato comprendere l'importanza somma dei problemi qui trattati. Tra le numerose pubblicazioni di questo genere, quelle del Dott. Tóth si distinguono e occupano un posto eminente per i loro pregi intrinseci; esse sono difatti largamente note e apprezzate specialmente nell'Ungheria, dove il Consiglio Nazionale per la lettura giovanile ha prescritto il volume *La formazione del giovine* per tutte le scuole del Paese. Ormai sono diffuse anche in Italia, grazie alle cure della benemerita Editrice Emiliana.

Con molta verità fu detto che i libri del Dott. Tóth sono «attivi»; l'impulso infatti che essi esercitano su l'animo del giovine è irresistibile. Pur trattando argomenti di tanta gravità, questo illustre educatore è sempre invidiabilmente limpido nelle idee, vivace nella esposizione, spigliato e sempre nuovo nel modo di svolgere il pensiero. Nulla che appesantisca la lettura; anzi la brevità stessa dei capitoli, gli spunti e i richiami storici, le immagini felicissime, gli aneddoti, le citazioni la rendono oltremodo attraente. Il tono è persuasivo, caldo, affettuoso; il lettore ha l'illusione di udire proprio la parola viva che sgorga da un cuore che ama effettivamente i giovani, che brama la loro vera felicità, e perciò li prepara alla vita premuniti da una salda e cosciente formazione del carattere su la base religiosa.

La traduzione italiana è egregiamente adattata alla gioventù nostra, e la veste tipografica è anch'essa assai lodevole per la sua eleganza.

Come questi libri saranno sommamente utili nelle mani dei nostri adolescenti, così essi costituiscono un manuale indispensabile per gli educatori e direttori di anime giovanili, i quali vi troveranno materia opportunissima per le loro esortazioni. Perciò li raccomandiamo caldamente ai nostri Collegi e Associazioni Giovanili Cattoliche.

Con approvazione ecclesiastica.

P. Angelo Stoppiglia - Direttore responsabile.

RIVISTA
DELLA
CONGREGAZIONE DI SOMASCA

VOLUME VIII. - 1932



GENOVA - Chiesa di S. Maria Maddalena - GENOVA

SOMMARIO

1. Rev.mo P. D. Luigi Zambarelli - Ritratto eseguito dal Prof. Gius. Cellini.
2. Iscrizione posta nella pergamena offerta al Padre Generale.
3. S. Congr. de Religiosis: Notificazione.
4. Poesia in onore del P. Zambarelli - (*Ciro Crescitelli*).
5. L'invocazione "Mater Orphanorum" nelle Litanie Lauretane.
6. Per la vita di Mons. Agostino De Angelis della Congr. Somasca, Vescovo di Umbriatico, 1606-1681. (*P. Stoppiglia*).
7. Borsa di Studio per i nostri Studenti.
8. Iconografia di S. Girolamo a Pavia.
9. Ave Maria (*i. b. c. r. s.*).
10. Lettera autografa di Mons. Luigi Tosi Vescovo di Pavia, Aggregato Somasco.
11. Iscrizione per la Canonizzazione di S. Girolamo.
12. La traslazione della salma di Righetto Cionchi.
13. Caso di Morale.
14. Nuova Casa acquistata in Roma presso S. Saba.
15. Cronaca:
 1. *Roma* - Onoranze al Rev.mo P. Generale: a) La Benedizione Apostolica; - b) La festa a S. Alessio.
 2. *Como* - SS. Crocifisso: a) La festa di S. Girolamo; - b) S. Giovanni Battista.
 3. *Como* - Collegio Gallio - a) La Gita annuale del Collegio; - b) Commemorazione.
 4. *Foligno* - Feste in Collegio.
 5. - *Vita delle nostre Associazioni interne di Azione Cattolica*: a) Cherasco; b) Casale.
 6. Notizie Bibliografiche.
 7. Ordinazioni.



Rev.mo Padre Don Luigi Zambarelli

Preposito Generale dei Somaschi

(Da un ritratto eseguito dal Prof. Giuseppe Cellini dell'Accademia di S. Luca).

ALOISIO ZAMBARELLI

CLERICORUM REGULARIUM A SOMASCHA

PRAEPOSITO GENERALI

TRICESIMUM ANNUM AB INITO SACERDOTIO

— FELICITER EXPLENTI —

EIDEM LITTERARIAE ET POETICAE ARTIS PERITISSIMO

IN MISERORUM CAECITATE LABORANTIUM CURA

CRISTIANA ET ALACRI CARITATE

TRIGINTA IAM ANNOS AD EXEMPLUM PRAESTANTI

OMNES QUI PATERNO EIUS GAUDENT REGIMINE

FLORENTIEM DIU AETATEM BONA FAUSTA QUAEQUE

IN DEI GLORIAM ECCLESIAEQVE LAUDEM

IN RELIGIOSAE FAMILIAE SUAE INCREMENTUM ET DECUS

PLAUDENTES GRATULANTES

CONCORDI STUDIO ARDENTER DEPRECANTUR

A. D. MCMXXXII.

SACRA CONGREGATIO de RELIGIOSIS

NOTIFICAZIONE

a tutti i Superiori di Ordini e Congregazioni Religiose

Per ottemperare agli augusti voleri del S. Padre questa Sacra Congregazione con la presente notificazione previene tutti i Superiori di Ordini e Congregazioni religiose o dipendenti da questo Sacro Dicastero, che presso la Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, è in via di costituzione un *Ufficio centrale per le Scuole ed Istituti cattolici in Italia*.

Pertanto affinché vi sia maggior uniformità di indirizzo in tutti gli Istituti di istruzione ed educazione cattolici, maschili e femminili, di qualsiasi grado, anche affidati a Ordini e Congregazioni religiose o dipendenti dall'autorità diocesana, Sua Santità si è degnata deliberare che d'ora innanzi essi facciano capo alla Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi.

All'Ufficio centrale sopradetto spetterà concedere l'autorizzazione per l'apertura di nuove scuole ed istituti cattolici, provvedere ad opportune ispezioni per constatare il regolare funzionamento delle singole scuole ed impartire norme e direttive generali per il loro migliore sviluppo.

Roma, dalla Segreteria della Sacra Congregazione dei Religiosi, 24 Aprile 1932.

A. M. ENRICO CARD. LEPICIER. O. S. M. Prefetto.

V. La Puma, Segretario.

L. † S.

AL REV.^{MO} P. LUIGI ZAMBARELLI

PREPOSITO GENERALE DEI C. R. S.
E RETTORE DELL'ISTITUTO DEI CIECHI
IN S. ALESSIO
PER IL SUO TRENTESIMO ANNO DI ASSISTENZA
NEL DETTO ISTITUTO
COME SEGNO DI IMPERITURA GRATITUDINE
A NOME DEGLI EX ALUNNI
DEVOTAMENTE
AFFETTUOSAMENTE
DEDICO

Magnanimo Rettor, nell'armonia
di gioia e di luce in questo dì festivo
umile e piano il verso a te si eleva,
ma baldo insiem di giovanil fidanza,
poichè narrarti vuole
gli accenti della voce dell'amore,
che erompono dal cuore.

Te nato all'arte delle Muse eletta,
che affascina e che alletta,
provvido in suo tenere,
te collocò il destino,
dell'aprico Aventino
sulle pendici in fiore;
lieto, ameno soggiorno,
dove Natura a prova
in veste sempre ricca e sempre nova
scherza e folleggia qual fanciulla intorno,
di sue bellezze l'alma innamorando;
l'alma che lancia desiosa il guardo,
veloce più che dardo,
oltre i confini dell'uman sentiero:
che mentre cantan gli augelletti in coro

e l'aure molli intrecciano carole
a cui sorride fecondando il sole,
tra l'erba verde e i fiori,
scorge, benigno e pio,
il sorriso ineffabile di Dio.

E tu, su queste balze,
in un asil di pace,
ove del mondo la tempesta tace,
semplice e sorridente,
da ben sei lustri omai,
(miracolo d'amore e di costanza)!
Passi la tua giornata
tra solitarie mura,
a lenimento dell'altrui sventura.
Seguir i bei fantasmi
e i vaghi sogni nella via dell'arte,
questo è il diletto tuo, la tua speranza!
E in mezzo agli estri ed al fervor del canto,
è questa la tua parte,
e l'ideale generoso e santo,
asciughi gli occhi di color che han pianto.

Oh, come è bello, quando,
ancor scevri d'affanni,
sul primo fior degli anni,
del gicvinetto al guardo innamorato
sembra in color di rosa
dipingersi ogni cosa;
e invitano da lunge affascinando,
sirene ammaliatrici
di vaghi dì felici,
del mondo le lusinghe;
quando ogni speme è una bollente ebbrezza,
quando ogni sogno è un fervido desio,
volgere a queste vane
parvenze ingannatrici,
irrevocabil, disdegnoso addio!
E tu sì fêsti, o Nobile Cantore
del Poverel d'Assisi,

ch'ora dal Ciel ti guarda e benedice;
O Degno Successore
del Veneto Patrizio Senatore;
Ei dell'Etereo Soglio
ti vigila, e il Timone
della Sua Barca nelle man ti pone.

E regalmente umil, (te ne sovviene)?
Il Dolce Poverello alle contrade
dell'Eterna Cittade anch'ei perviene;
e nudo il piè, le membra ricoperte
d'un rozzo saio, affretta
dell'Aventino il passo in sulla vetta.
Qui forse innanzi all'urna
che l'Ossa Benedette
d'Alessio ne rinserra,
Frate Francesco in fino al suol prostrato
orava estasiato!
E lagrime caldissime, sincere,
mesceva alle preghiere!
Fremeano in quell'istante,
commosse a novo palpito di vita,
in seno all'urna le Reliquie Sante,
mentre accoglieano in grembo
le Preci del Serafico
di Serafini un nembo:
e ricongiunti in soave connubio
di mistici concetti,
« Amore, amore, amor - dicea la terra,
« amore », ripeteano i firmamenti!

Ma dove lunge me conduce mai,
per subitaneo volo,
l'accesa fantasia?...
Padre, se un tratto ad altra visione
estatica sen già,
benigno a me perdona!
Ecco, ritorna a te la mia canzone.
Deh! tu l'omaggio accetta,
l'omaggio a te devoto e reverente

de' figli tuoi, che t'amano
d'amor verace, ardente;
che ad ora ad ora ti desian quel bene
che in terra vien dalle Celesti Sfere
simile a raggio di benigna stella
che illuminando abbella,
e grata fa l'umana compagnia
a chi percorre la mortal sua via.

Padre, le mie parole,
ahi, disadorne e frali!
Siccome accader suole,
non rispondono ai palpiti del core,
tradiscono il linguaggio dell'amore.
Deh perchè non m'è data
più facil rima e più sonora tromba?
Perchè all'alto soggetto assai più terso
non s'accompagna il verso?...
E' ver! a noi mortali
non è concesso appieno
sciogliere i voti, ed all'intensa brama
ogni opera vien meno:
per legge inesorabile
ogni nostro desio
al volo ha tronche l'ali.
Dell'alme nostre grate,
quindi, sebben negletti,
non disdegnare i detti.

La vaga primavera
a rallegrare i petti
già trenta volte ha ricondotto omai
tepidi soli e freschi zeffiretti,
da che tu compi l'opera d'amore,
o saggio educatore.
Nè il piè reclini ancor, nè ancor desisti
dalla prefissa via,
ma con baldanza giovanil prosegui
nel Sacro Ministero
l'antico tuo sentiero.

E noi che trascorremmo,
(oh, rimembranze care)!
Sotto l'ègida tua,
sì amabile e paterna, gli anni belli,
rosati, della prima giovinezza,
riconfortati dalla tua carezza;
a ritemprar lo spiro
dalle diurne cure, rivivendo
un'ora almen dell'alma fanciullezza,
a te facciamo intorno
una ghirlanda in così fausto giorno.

Chi negarlo ardirà? Ci hai custoditi
come in chiuso giardin teneri fiori;
e, se lanciati ormai
nel turbine del mondo, se nell'aspre
battaglie della vita
non abbassiam le vele al flutto ingordo
che muggia irato in suon rabbioso e sordo;
ma ne invociam fidenti
aure più miti e di più sorridenti,
a te si deve intanto
il merito ed il vanto.
Tu a lettere indelebili nel petto
ci hai scolpito, con indefesso affetto,
tu a noi Maestro e Amico e Padre e Duce,
che solamente di virtude il calle
in questa fredda, tenebrosa valle
dell'Eterna Salvezza al porto adduce,
al Fonte Eterno della vera Luce.

Per te, Sua Guida e Onore,
del Gran Miani la Famiglia Eletta
accresce il suo splendore.
La Patria àddita a segno
il tuo fervido ingegno;
e, nova gemma, all'immortal corona
t'ascrive de' suoi vati,
dall'uno all'altro polo e in ogni tempo
al mondo celebrati.

Ma còr di sì bell'opre
forse non devi i frutti?
Ti parlo per noi tutti,
e il nostro augurio ascolta,
e il nostro augurio che non è già vano
inutile presagio,
ma, non errando, mira assai lontano.
Squarciando il vel che l'avvenire asconde
sento una voce che m'accenna il vero:
sfida la quercia impavida
nel sen delle foreste
i nemi e le tempeste;
e, se la torre è salda,
non crolla al suolo all'infuriar dei venti!
Passeran gli anni con vicende alterne,
in vorticosi giri
si volverà la ruota di fortuna:
e pur glorioso giungerà mai sempre,
tra l'incostanza degli umani eventi,
chiaro il tuo nome alle future genti.

CIRO CRESCITELLI

21 - 6 - 32 - X



L'invocazione
"MATER ORPHANORUM,"
nelle Litanie Lauretane.



B. D.

Roma, 12 Giugno 1932.

Molto Rev. Padre,

La S. Congregazione dei Riti, con Rescritto in data 25 Maggio 1932, ha concesso al nostro Ordine di poter inserire nelle Litanie Lauretane l'invocazione « Mater Orphanorum ».

Tale invocazione va aggiunta immediatamente dopo l'altra « Regina Pacis » e si potrà recitare in tutte le Case e Cappelle nostre private, non già nelle Chiese aperte al pubblico anche se affidate all'Ordine nostro.

In unione di preghiere saluto e benedico la P. V. e cotesta Famiglia religiosa.

Aff.mo in Xto
P. LUIGI ZAMBARELLI
Prep. Gen.

PER LA VITA DI
Mons. AGOSTINO DE ANGELIS
della Congregazione Somasca
VESCOVO DI UMBRIATICO
(1606-1681)

Agostino De Angeis, di Anghi (Salerno), nacque nel 1606 da Giovanni Battista e Giulia Perugina. Entrato tra i nostri, fece il noviziato alla Maddalena e professò il 29 Luglio 1624, sotto il P. Preposito Falchi. Fu poi mandato a Roma nel Collegio Clementino, dove attese a compiere i suoi studi e nello stesso tempo disimpegnò l'ufficio di Prefetto di Camerata e precisamente di quella dei piccoli.

Raggiunta l'età canonica, fu promosso al Suddiaconato, nel Febbraio del 1630 al Diaconato, e nel Marzo del 1631 al Sacerdozio, celebrando la sua Prima Messa il giorno della SS.ma Annunziata. (*Atti Collegiali*, pag. 22). A Giugno comincia a prender parte ai Capitoli Conventuali ed a Dicembre viene eletto Cancelliere del Collegio. Egli si trova ivi in buona compagnia: oltre ai dotti e provetti Padri anziani, sono con lui e della sua età il P. Luigi Cerchiari, che si farà presto noto con le sue pubblicazioni in prosa e verso, ed i Padri Lengueglia e Guazzone, tutti e due Agostino, l'uno diventato poi oratore di grido e fecondissimo scrittore, l'altro uomo di governo e fine diplomatico.

Fatto Sacerdote e riconosciuto atto all'insegnamento, gli fu affidata la scuola di filosofia, per la quale mostrava speciali attitudini. Nel Marzo del 1632, resasi vacante la carica di Vicerettore, gli fu assegnata pure questa, ch'egli accettò per obbedienza con qualche riserva, leggendosi negli *Atti* che « il P. De Angelis... considerando l'estrema necessità della Casa, con tutto che la lettura della filosofia lo tenesse grandemente occupato, accettò l'obbedienza del P. Rettore, *pro interim* sino al Capitolo generale ». (pag. 26).

Di questa carica fu poi esonerato, continuando per alcuni anni con il solo impiego della scuola, ora « Lettor di Fisica » ed ora « Lettor di Logica ». Ma non a lungo però; che nel Maggio del

1636 fu di nuovo nominato Vicerettore. E' facile capire l'importanza che poteva avere, in un Collegio come il Clementino, l'ufficio di Vicerettore; e se si considerano le altre incombenze che al P. De Angelis erano affidate, specialmente sotto l'austero Rettorato del P. Valtorta, ognuno può raffigurarsi l'attività insieme e la docilità di lui, in questi anni di permanenza al Clementino. « Il P. De Angelis, dice un ordine segnato dal P. Rettore negli *Atti*, oltre essere Vicerettore, Lettore di filosofia e Padre Spirituale della Congregazione dei Piccoli, attenderà anco con diligenza, acciò le Camerate siino polite e tenute nette da' servitori: che si faccia l'orazione a suo tempo e da tutti i Convittori: finita la quale la sera piglierà l'aspergolo dell'acqua benedetta, benedirà tutte le Camerate dicendo l'antifona *Asperges me* ecc. e l'orazione *Visita quæsumus* ecc. ». (p. 36 anno 1638). Più tardi per una lunga assenza del P. Rettore che dal P. Generale è mandato in visita a Napoli, egli deve anche assumere la direzione del Collegio.

Raccolgo queste notizie, alcune in apparenza quasi insignificanti, perchè si veda dove e come avveniva la formazione de' nostri giovani Chierici; i quali, nella grande maggioranza, a qualunque regione appartenessero, facevano il giro del Collegio Clementino, vi compievano i loro studi sotto Padri valenti e gravi, si addestravano nella padagogia vivendo in mezzo ai Convittori, e nella didattica facendo il loro tirocinio in quel ramo di scienze che meglio si confaceva alle loro attitudini; poi, fatti provetti, erano mandati altrove a continuare l'insegnamento o a dirigere altri Istituti della Congregazione. E si può affermare che quanti passarono, in tre secoli, per quella via, altrettanti riuscirono egregiamente nella loro carriera; anche se non fecero parlare di sè sui giornali, che non c'erano, o non fecero gemere i torchi, che non spesseggiavano, nè avevano facile l'accesso come ai giorni nostri.

Così è avvenuto a riguardo del nostro P. De Angelis. Nel Luglio del 1639, alla lista della famiglia, dopo il suo nome è aggiunto: « Vicerettore e Lettore di Filosofia fino a Settembre » (p. 45); ed ai 21 Novembre dello stesso anno, a pag. 50 degli *Atti* si legge: « Il P. Rettore propose l'elezione del P. Vicerettore vacata per la partenza del P. Agostino De Angelis ».

Da Roma il P. De Angelis passò a Napoli, dove ebbe diversi impieghi nei Collegi che vi aveva la Congregazione, e dappertutto mostrò il suo spirito profondamente religioso, il suo attacca-

mento all'osservanza regolare, la sua prudenza e saggezza; così che nel Capitolo generale del 1644, riconosciuti pubblicamente i suoi meriti, fu ascritto nel numero dei Padri Vocali.

In quel tempo (1646), il Sig. Vincenzo Macedonio, in uno de' suoi due palazzi contigui di Napoli volle stabilirvi un Collegio di giovani da intitolarsi Macedonio, e vi chiamò i Padri Somaschi a dirigerlo, disponendo che, dopo la sua morte, vi fosse incorporato anche l'altro Palazzo. Alla direzione di questo nuovo Istituto, che i nostri accettarono, fu mandato il P. De Angelis, il quale con la sua sperimentata abilità vi promosse l'educazione cristiana, civile e letteraria. Vi è memoria che sotto di lui venne istituita una devota Congregazione, che dal Papa Innocenzo X fu poi arricchita di molte indulgenze. (*Alcaini*).

Una delle Case di Napoli da lui beneficate fu il Collegio dei Santi Demetrio e Bonifacio, poichè fu certamente opera sua se la madre di lui dispose dei suoi beni in favore di quel Collegio. Di questo ce ne informa il Definitorio generale del 1649; il quale, scrivendo ai Padri di Napoli, rappresenta loro la convenienza, nell'interesse stesso del Collegio, che l'amministrazione di detti beni, già affidata con procura speciale al P. Agostino, gli sia prorogata ancora per qualche tempo. (pag. 231).

Nel 1650 lo troviamo Preposito del Collegio S. Tommaso in Melfi; e là pare si trovasse anche nel 1653, quando s'interessò presso il Capitolo Generale, perchè fossero aggregati alla Congregazione certo Marc'Antonio Malpensa di Melfi, diacono, e altri due; petizione alla quale i Capitolari volentieri aderirono. (pag. 243).

Altri riferimenti e rimembranze degli *Atti* ci fanno intendere che da Melfi il P. De Angelis ritornò a Napoli ed al Collegio di S. Demetrio; e che verso questo tempo (1658-59) fu assalito da una gravissima infermità, durante la quale si sentì ispirato, per ottenere la guarigione, di far voto alla Vergine di scrivere un libro sopra il privilegio dell'Immacolata sua Concezione. Risanato perfettamente, pose mano all'opera e mantenne il voto, come ce ne avverte egli stesso nella prefazione. Della Madonna egli era divotissimo, e le prime sue fatiche furono appunto consacrate ad onore di Lei, pubblicando diversi opuscoli in difesa dell'eccelso privilegio di Lei, contro le opposizioni degli avversari.

Delle sue altre e maggiori opere diremo più innanzi. Qui aggiungiamo che nel Definitorio del 1660, tenutosi in S. Lucia di Cremona, essendo stato eletto a Procuratore generale il P. Terza-

go, il quale occupava la carica di terzo Visitatore, ossia Provinciale, — come si chiamarono in seguito, — al posto di lui fu nominato il P. De Angelis. In questa sua qualità ed in atto di visita lo troviamo al Clementino il 18 Marzo 1662.

L'ultimo d'Aprile di quello stesso anno si aprì in Milano quello storico Capitolo generale, che applicò le riforme introdotte da Alessandro VII nelle Costituzioni e specialmente la divisione della Congregazione in Provincie. In quel Capitolo il P. De Angelis fu innalzato alla carica maggiore di *Consigliere generale*; ma per riguardo e nell'interesse della sua Provincia, che a motivo delle nuove disposizioni e per il *Turno delle Cariche* veniva a mancare di un Definitore del quale pur abbisognava, rinunziò al Consiglierato ed accettò invece la carica di *Definitore*, sebbene questa fosse di grado inferiore quanto a dignità. Nello stesso tempo gli fu affidato il governo del Clementino, del quale prese possesso il 15 Giugno. Già dimorava in Roma, poichè dal 1660 occupava la cattedra di Filosofia alla *Sapienza*. (RENAZZI, *Storia dell'Università*; Roma, 1805, Vol. 3).

Quanto al Collegio, egli vi pose tutta la diligenza ed usò tutti i mezzi atti a farlo fiorire, a promuoverne il decoro. Gli *Atti* ci hanno conservato memoria delle sagge e paterne esortazioni che andava facendo a tutti, in particolare e in generale, a questo fine: insisteva sull'osservanza intiera, esatta delle Sante Regole; raccomandava l'assistenza diligente assidua sia quanto alla disciplina e sia riguardo all'istruzione dei giovani affidati alla nostra cura; «pregava i Padri a voler accudire con carità al profitto dei figliuoli, ed ai prefetti di invigilare con esattezza al carico che avevano nelle Camerate»; diceva che dall'esterna compostezza dipende il buon governo; con carità e prudenza ammoniva tutti dei loro mancamenti e li pregava «*in visceribus Christi*» ad emendarsene, perchè sono il loglio e la gramigna che soffocano la regolare osservanza» (pag. 34); «animava ciascuno a portar volentieri il soave giogo del Signore e ad essere sollecito nell'ufficio suo» (pag. 35). Queste esortazioni ch'io ho qui compendiate, sono di pugno di quel santo uomo che fu il P. Pierantonio Bonfiglio, allora Cancelliere, del quale abbiamo già parlato sotto il 5 Aprile.

In mezzo a tutte queste cure inerenti all'ufficio di Rettore, il P. De Angelis seguitava ad applicarsi nei suoi studi filosofici e teologici e si attirava l'ammirazione de' dotti con le opere che andava pubblicando. Conosciuta la sua profonda dottrina e la sua

vasta erudizione, Alessandro VII gli affidò la cattedra di Filosofia razionale nell'Archiginnasio Romano e lo nominò Consultore della Sacra Congregazione dell'Indice; ed il successore di lui, Clemente IX, ai 22 Agosto 1667, in premio di tante fatiche e per il bene della Chiesa, lo creò Vescovo, e gli assegnò la Sede di Umbriatico (1).

Portatosi alla sua Diocesi cercò ben tosto di prender cognizione dei bisogni del suo clero e del suo popolo. Quindi l'anno 1670 convocò un Sinodo Diocesano nella nobil terra di Ciro, dove furono discusse e stabilite molte leggi intorno all'amministrazione dei santi Sacramenti e fu decretato che gli atti di questo Sinodo fossero stampati. Non videro per altro la luce se non nell'anno 1676, in Roma, con dedica dell'autore al Cardinale Alessandro Crescenzi della medesima Congregazione Somasca e amicissimo del P. De Angelis. Questo Sinodo è diviso in sette capi, e vi si tratta dei Sacramenti con quella dottrina e profondità proprie di un Teologo quale era Mons. De Angelis; il quale volle pure aggiungervi altri monumenti e notizie utilissime della sua Chiesa (*Alcaini*).

Governò saggiamente quella Diocesi per lo spazio di quattordici anni, dopo i quali, ai 19 di Aprile 1681, in età d'anni settantacinque, s'addormentò nel Signore.

Il P. Giacomo Cevaseo, nel suo raro e prezioso volumetto «*Somasca Graduata*» (Vercelli, Paneale, 1743), a pag. 72, ne fa questo elogio: «D. Agostino DeAngelis, nato in Angri nel Regno di Napoli l'anno 1606, fu uomo di tale sapere, e di tale letteratura, che non ebbe a dirsi secondo a veruno nel suo secolo. Salì nella Congregazione Somasca a vari gradi di Provinciale, di Definitore, di Rettore nel Collegio Clementino di Roma, Città che per trentasette anni lo ammirò sulle cattedre di Filosofia, di Teologia, e quel che è più Professore ordinario nella sua grande Università detta *della Sapienza*, in cui riportò i più splendidi encomi dei Cardinali, e gli applausi de' Regolari più scienziati. Consultore nella Sacra Congregazione dell'Indice, ivi diè segni strepitosi della vastissima sua erudizione astronomica, cronologica, morale, canonica, istorica, dogmatica e speculativa, quale resta autorizzata da voluminosi libri dati alla luce in tutte le

(1) Questa antichissima sede vescovile, che risale ai primissimi secoli, posta in provincia di Catanzaro, fu soppressa nel 1818 da Pio VII, e incorporata alla diocesi di *Cariati*.

succennate materie. Tutti gli scrittori della sua età divisando di uomini grandi hanno fatta menzione di questo grand'uomo. Nell'anno 1667, nel sessagesimo degli anni suoi fu promosso al Vescovato di Umbriatico da Clemente IX, e dopo anni quattordici di Cura Pastorale morì nel mese di Aprile dell'anno 1681, di anni 75. *De eo inter caeteros Topp. in Biblioth. Neapol.* »

Gli *Acta Congreg. is* (Vol. I. an. 1624, mss.) (1) contengono questo breve elogio del P. De Angelis, in parte riprodotto dal sopra ricordato *Cevasco*, nell'altro suo volume « *Breviarium Historicum* » (Vercellis, 1744) a pag. 54:

« Agustinus de Angelis Agrensensis ortus anno 1606, in Congregatione Praepositus Provincialis, Definitor, Rector almi Collegij Clementini, Philosophiam, et Theologiam per 37 annos professus est: in Romanae Sapientiae Archigymnasio Lector ordinarius Cathedram per plura lustra sustinuit, Sacrae Congregationis Indicis Consultor non vulgaria a Purpuratis Proceribus encomia reportavit. A Clemente IX anno 1667 aetatis suae 61 Umbriaticensis Ecclesiae Antistes elegitur; obiit anno 1681 mense Aprilis ». E dopo enumerate le sue opere, continua: « Eius Elogium est apud Nostrates.

« P. D. AUGUSTINUS DE ANGELIS NEAPOLITANUS
VITAE INNOCENTIA, INDEFESSO MENTIS VIGORE,
INVICTA IN OPERANDO CONSTANTIA,
VERIUS QUAM COGNOMINE ANGELUM
REFERENS.
EPISCOPUS UMBRIATICENSIS RENUNTIATUS
POPULORUM CUSTODIAE, AC REGIMINI DESTINATUR ».

Un giudizio recente sul nostro P. De Angelis l'abbiamo nell'opuscolo del DOTT. GIOACHINO SESTILI; *Il culto della filosofia nell'Ordine Somasco*; (Roma, 1929), che pure riferiremo. « A seguire, egli dice, le orme della rinata scolastica, trovo il Somasco Agostino De Angelis (1606-1681), di Anagni nell'antico regno delle due Sicilie, che professore prima di filosofia in vari luoghi ed anche nel Clementino, dove fu pure rettore, s'ebbe da Alessandro VII, Chigi, la cattedra ordinaria in teologia, per molti anni tenuta nella nostra Romana Università alla Sapienza.

(1) Gli *Elogi* contenuti in questo manoscritto sono collocati sotto l'anno, nel quale il personaggio che ne è l'oggetto ha fatto la professione religiosa.

Dedicò al Pontefice, cui si addimostra oltremodo grato e riverente, le sue dotte prelezioni: *De Deo clare viso, praedestinante, creante: De Deo Trino et Incarnato*, edite in Roma (1664-1666). Professa di voler seguire l'Angelico Dottore; nell'interpretazione è piuttosto suareziano-molinista. Tende qualche volta a conciliare la scuola dello Scoto con il tomismo. Ha una geniale ed acuta disquisizione a spiegare la vita intellettuale nell'atto della visione intuitiva di Dio. Pubblicò in Napoli le sue *Lectiones philosophicae* (1652). Trattò ancora in cinque lezioni, con brevità e chiarezza, la difficile ed importante questione sull'*uso dell'opinione probabile* nell'azione umana (1667). Col buon senso italiano tiene il giusto mezzo fra il rigorismo ed il lassismo. Scrisse anche di teologia mariana, di diritto canonico, di astronomia (1); da Clemente IX, Rospigliosi, fu fatto Vescovo di Umbriatico, in provincia di Catanzaro ». — Ecco ora l'elenco delle sue opere.

Opere del P. De Angelis.

1. *Lectiones Theologicae de Deo clare viso, omnia sciente, nos praedestinante, ac omnia creante in summam contractas.* Romae, Typ. Iulii de Falco, 1664, in 4°, pag. 631. — E' dedicata al Papa Alessandro VII.

2. *Lectiones de Deo ut Trino, et ut Incarnato.* Romae, Typ. Iulii de Falco, in 4°, pagg. 525. — Dedicata al Cardinale Flavio Chigi.

3. *Homologiam, seu consensum Historiae Ecclesiasticae cum sacris canonibus, conciliis, epistolis, decretis, bullis, seu constitutionibus summorum Pontificum in duas partes distributam.* Romae, Typ. Philippi Mariae Mancini, 1666, in 8°, pagg. 353, senza l'indice, l'avviso al lettore e la dedica ad Alessandro VII, nella quale dice di dovergli dedicare l'opera « tum ob verum in me collatum beneficium decus, quo inter S. Congregationis Indici Consultores adscribere voluisti ».

(1) Qui il Sestili pone la seguente nota: « *Lectiones metereologicae*, pubblicate in Roma dal Corbi, 1682 (?), dove è interessante la relazione che dà di una cometa apparsa il 21 dicembre 1652, circa mezzanotte, a Napoli, tra il Vesuvio e l'antica Stabia: « Fuit ex crinitis et non caudatis aut barbatis, visi sunt enim circa ipsam radii, seu crines dispersi, comae ad instar ». Ne fa illustrazione con le dottrine metereologiche di Aristotele.

4. *Quaestionem unicam in quinque lectiones distributam ubi brevissima, et clarissima methodo strictior nonnullorum opinandi modus, laxior aliorum temperantur*, R. P. D. Augustini De Angelis Congr. Som. in Romana Sapientia professoris ordinari, S. Congreg. librorum indicis consultoris, etc. Romae, Typ. Fabii de Falchis, 1667, in 8°, pagg. 310. — Dedicata al Papa Clemente IX.

5. *Lectiones philosophicas Logicam, Physicam, Metaphysicam complectentes*. Neapoli, 1652, in fol. — Fu ristampata col titolo:

Lectiones Philosophicae. Pars Prima. - Editio secunda a quamplurimis mendis correcta et copiosius illustrata. Neapoli, apud Haeredes Roberti Molli, 1660, in 12°, pag. 405; dedicata a Nicolò Doria principe d'Angri. Comprende la Logica e la Metafisica.

Idem. Pars Secunda. Editio secunda etc. Neapoli, 1661, pagine 336. Comprende la Fisica ecc.; dedicata al P. Girolamo Galliano Prepto Generale.

Una terza edizione se ne fece in Roma, nel 1665, Tip. Falco, in 8°; dedicata al Card. Giulio Rospigliosi. E' in due parti, l'una di pag. 290, l'altra di pag. 484.

6. *Lectiones Meteorologicas*. Neapoli, 1653, in 4°. — Fu ristampata in Roma, nel 1664, a spese di Giuseppe Corbi, in 8° pag. 363, ed ha nel Titolo « *Auctore P. Augustino De Angelis Congr. Som. in Collegio Clementino de Urbe rector, etc., cum appendice ad cometam visam mense decembris die 21 anno 1651* ». E' dedicata al Card. Federico Landgravio, del titolo di S. Cesareo, di cui era proprietario il Clementino.

7. *Lectiones Astronomicas*. Romae, 1664, in 4°.

8. *Esercizi Spirituali per i Convittori del Collegio Macedonio*. Napoli, presso Alberto Molli, 1653, in 8°. — E' un libretto con due esami, uno di Confessione, l'altro di Dottrina Cristiana, fatto per i Convittori da accettarsi nella Congregazione Mariana del Collegio, composto dal P. De Angelis, padre spirituale di detta Congregazione.

9. *De origine S. Mariae de Auxiliis purissime et immaculate conceptae Panegiricus theologicus*. Neapoli, apud Haeredem Roberti Molli, 1659, in 4°, pag. 33, senza la dedica a Girolamo Chiavaro patrizio genovese. — Questa imagine era in venerazione nella chiesa de' santi Demetrio e Bonifacio dei Somaschi

in Napoli; ed era fama che i Monaci greci di S. Basilio l'avesero portata dall'oriente nella nostra Chiesa. Il P. De Angelis in questo suo discorso teologico dimostra che l'immagine era stata fatta in onore dell'Immacolata Concezione di Maria e che in questa, allora soltanto pia credenza, sono concordi molti Padri e Dottori della Chiesa Latina. Avendo il P. Tomaso Consoli domenicano impugnato l'opuscolo, il P. De Angelis gli risponde con la seguente:

10. *Apologia pro eodem discursu theologico de Immacolata Conceptione B. V.*, Inglostadii, 1660, in 4°. —

11. *Manuale propugnaculi, quod olim Hyacintho Albarego obiecit Ludovicus Crespus a Borgia pro Immacolata B. V. Conceptione*. Panormi, 1660, in 4°. —

12. *Tractatus theologicus de Immacolata Conceptione, seu praeservatione B. V. a peccato originali in quattuor partes distributus*. Puteolis, Typ. Haeredum Camilli Cavalli, 1661, in 4°, di p. 338. Nell'avviso al lettore dice che, nella copia di tanti altri scritti apparsi sulla stessa materia, non credeva più necessaria la sua fatica, e « *cohibeam libentissime a scriptione calamum et adversariorum invidiae me plusquam libentissime subducerem, nisi voti olim a me emissi pro recuperata salute Virginis Immacolatae patrocinio recens et grata memoria ad scribendum pro Dei gloria et honor Virginis Beatissimae compulisset* ».

13. *Duodecim Radii, quibus a visibili Ecclesiae sole Alexandro VII Beatae Virginis Mariae praeservatio a peccato originali illustratur, et illuminatur*. Puteolis, 1661, in 4°. — Al principio di questo opuscolo dice che appena aveva terminata la stampa del suddetto Trattato, avendo il Pontefice Alessandro VII pubblicato una bolla in favore dell'Immacolata Concezione, soggiungeva dodici schiarimenti intorno a quella questione cavati dalla medesima Bolla.

14. *Aggiunta ai ragionamenti ed ai casi di coscienza del R. P. F. Angelo Eugeni, composta dal P. Agostino De Angelis Somasco*. — Sono due ragionamenti da aggiungersi ai 41 del P. Eugeni in fine del suo primo tomo: il primo sulle Indulgenze in generale, il secondo sopra le Censure di S. Chiesa, argomenti omessi dal P. Eugeni. Occupano 30 pagine.

15. *Constitutiones Synodales sacris canonibus et conciliis conformes et consonae, quas edidit Augustinus De Angelis olim*

Congr. Som. ac nunc vero Episcopus Umbriaticensis. Baro, S. Nicolai de Alto, Mariticae etc. Adiecta sunt privilegia a Sereniss. utriusque Siciliae Regibus Ecclesiae Umbriaticensi confirmata etc. Romae, Typ. Nicolai Angeli Tinassi, 1676, in 4.º; pag. 92 dedicate al Card. Alessandro Crescenzi della medesima Congregazione Somasea, come si disse, e suo carissimo amico.

Queste le opere del P. Agostino De Angelis, delle quali ho trovato memoria; ma non è improbabile, come insinua l'autore dell'*Elogio* contenuto negli *Acta Congr.*, che qualche altra sia sfuggita ai raccoglitori; come, di fatto, ne sono sfuggite due a lui stesso.

Oltre gli autori sopra ricordati, parlano del P. De Angelis:

Il nostro Padre Semenzi nella sua opera «*Il mondo creato diviso in sette Giornate*»(1). A pag. 172 cita un testo del Padre De Angelis (in *Lect. Meteor.*) facendolo argomento d'un suo *Sonetto*.

Carlo Cartari nel libro «*La Rosa d'oro Pontificia*» (Roma 1681, a pag. 62 ed a pag. 264), dove si legge: «Ciò si conferma dal P. Agostino De Angelis Somaseo, già eloquente e dotto professore di questa Università della Sapienza di Roma». Lo stesso Cartari ne parla con lode nella sua «*Pallade Bambina*», inserita nella biblioteca volante del Cinelli e continuata dal Sancassani, dove (a pag. 21) si dice di parlare di lui anche nel suo *Ateneo Romano*, dal Mazzucchelli creduto inedito, e chiama il De Angelis un cospicuo ingegno.

P. Caraffa nel libro «*De Gymnasio Romano eiusque professoribus*», (Romae, 1751), parla di lui a pag. 343, ove dice che fu professore di filosofia per tre anni, e riferisce due opere di lui, riferite già dal Torri negli *Scrittori Napolitani*, il quale dà al nostro il titolo di «*Lector formosus Collegii Sapientiae Romanae*».

— P. Vincenzo Coronelli nella sua biblioteca sacro-profana, Tomo III, a pag. 763 e seguenti, ove riferisce alcune opere di lui con molta lode.

— P. Giammaria d'Afflitto, domenicano, nel vol. *De' Miscelanei, Teologici, Filosofici e Predicabili*. Il d'Afflitto morì in Napoli nel 1673.

(1) Vedi ciò che abbiamo detto di lui, in questa nostra fatica, sotto il 2 Aprile; ed in particolare l'elenco delle sue opere.

— *Maracc. in Appendice ad Bibliothecam de Scriptoribus Marianis; e Toppius in Bibliotheca Neapolitana*. Questi due son citati dagli *Acta Congr.is*.

— Il *Nuovo Dizionario Storico*. Bassano, 1796 al Tom. II. p. 56.

— P. Paltrinieri nel suo «*Elogio del Collegio Clementino*», Roma, Fulgoni, 1795, a pag. 52.

— P. Giovanni Alcaini, nelle sue *Biografie*, mss. (Archivio di Genova).

(Fonti: *Tabulario; Acta Congr.is; Atti dei Capit. gener.; Atti del Coll.o Clementino di Roma; Cevasco, op. cit. Dott. Sestili, op. cit.; Archivio di Genova, memorie*).

P. STOPPIGLIA.

Borsa di Studio per i nostri studenti.

Lista 16.a

Somma precedente	L. 10.387,10
Dal D.r Luigi Ghidini	» 50,—
Da pia persona a mezzo del P. Roba	» 2.000,—
Dalla aggregata Maria Noce	» 15,—
Dalle cassette della « <i>Madre degli Orfani</i> »	» 65,90
Per cessione di oggetti religiosi e stampe	» 50,—

Totale in L.	12.568,—

Iconografia di S. Girolamo Miani

Il quadro che diamo per il primo, già dell'Orfanotrofio della Coiombina serve ora di pala all'altare della Chiesa dell'attuale Orfanotrofio Maschile. E' l'unico grande quadro che ancora rimane, dei parecchi che esistevano a Pavia. E' opera di Giuseppe Crastone, vissuto tra il 1664 e il 1718, artista tenuto in molta considerazione e che ha lavorato moltissimo per le Chiese di Pavia.

Peccato che la riproduzione, che ne diamo, sia così imperfetta, che non ci permette di gustarlo nelle sue vere fattezze.



(Crastone Giuseppe)

La Madonna compare a S. Girolamo in carcere.



S. Girolamo ai piedi della Madonna con un Orfanello.

E' un quadretto a olio, che si trova nel Rettorato dell'Orfanotrofio Maschile. Non se ne conosce l'autore, nè la provenienza; ma

probabilmente apparteneva ad una delle Case Somasche. La patina, che gli fu data in una recente restaurazione, ne impedisce la riproduzione netta e chiara: così almeno ci scrive il Rev.mo Can. Luigi Valle, dal quale abbiamo la fotografia, avvertendoci che, a sua volta, l'aveva avuta dalla gentilezza del Rettore dell'Orfanotrofio, Sac. Prof. Mario Freddi.



Orfanelio in Orazione.

E' questa una tela, rappresentante un fanciullo, vestito di tonaca bianca, con rosario appeso alla cintola, inginocchiato davanti ad un'apparizione della Madonna in lontananza. E' tradizione, tuttora viva, che questa figura voglia rappresentare la foggia dell'abito usato nei primi tempi dagli alunni dell'Orfanotrofio.

Le tre riproduzioni fotografiche, di cui s'arricchisce questo numero della *Rivista*, ci furono gentilmente procurate dal sopra ricordato Rev.mo Can. Luigi Valle, degnissimo Direttore spirituale del Seminario diocesano di Pavia; il quale, s'è compiaciuto anche di raccogliere dagli storici della Città e comunicarci tutto quanto ha relazione coll'iconografia geronimiana in Pavia: preziose notizie, che noi, con animo sommamente grato, riportiamo qui per intero.

« Il *Bartoli* (Notizie delle Pitture, Sculture ed Architetture.... d'Italia - Venezia, MDCCLXXVII), nel *Il Territorio Pavese - Pavia* ci dà notizia dei quadri, rappresentanti S. Girolamo che erano alla Colombina così: « *Nel secondo altare alla destra, la tavola con S. Girolamo Miani in gloria e sotto alcuni orfanelli, è di Carl'Antonio Bianchi* *Nell'altar Maggiore, i due laterali sono di Giuseppe Crastone, ed uno dimostra una processione delli orfanelli, e l'altro S. Girolamo Miani in carcere, a cui compare M. V. a consolarlo* ».

E poichè questo può interessare i Somaschi per la loro antica divozione all'Angelo C., aggiungo quello che segue: « *Nell'altare che segue, la tavola coll'Angelo Custode è del Ronchelli Luganese discepolo del Magatti* ».

Di quelli che erano a S. Maiolo, descrive così quello che rappresentava S. Girolamo: « *Nel prossimo (all'altar Maggiore) dal lato dell'Evangelo, la tavola con S. Girolamo Miani, un'Angelo che gli mostra il Crocifisso, e M. V. in gloria, è opera di Pietro Antonio Magatti* ».

Il pittore Carl'Antonio Bianchi, fiorito verso la metà del secolo XVIII, non ci è noto che per la patria, Pavia, e i vari lavori fatti nelle chiese della stessa città. Buon pennello.

Crastone Giuseppe fu uno dei migliori artisti della pittura nostra. Visse tra il 1664 e il 1718 e ha lavorato moltissimo per le chiese della nostra città.

Del Magatti non so altro, se non che era di Varese.

Del Ronchelli non so nulla.

Tornando a S. Girolamo e al Bartoli, questi segnala nella chiesa dell'*Ospitale dei Derelitti*, uno degli antichi orfanotrofi, assistito da un Somasco (Cfr. *Notizie riguardanti la città di Pavia raccolte da un suo cittadino - Pavia, Fusi, 1876, pag. 462*): « *Nell'altar maggiore, la tavola col Crocifisso in mezzo a S. Gio. Batt. ed un altro Santo, è di Pietro Antonio Barbieri* ». Ora l'altro Santo non sarà stato S. Girolamo?

Comunque, di tutte queste rappresentazioni iconografiche del Santo Fondatore di Somasca ora non rimane che una ed è di S. Girolamo in carcere, a cui compare M. V. a consolarlo, del Crastone, già indicato dal Bartoli alla Colombina ».

Riepilogando ora le notizie forniteci dal Can. Valle, abbiamo che a Pavia esistevano:

1. S. Girolamo Miani in gloria, con sotto alcuni orfanelli. Opera di Carl'Antonio Bianchi, collocata alla Colombina, nel 2. altare di destra.

2. Processione di orfanelli; opera di Giuseppe Crastone, posta alla Colombina, in uno dei lati dell'altar maggiore.

3. S. Girolamo in carcere, a cui compare la Madonna per consolarlo; opera dello stesso Crastone, un tempo posta nell'altro lato dell'altar maggiore, ed ora trasferita nella nuova sede dell'Orfanotrofo.

4. S. Girolamo, un Angelo che gli mostra il Crocifisso, e Maria V. in gloria; opera di Pietro Antonio Magatti, posta in S. Maiolo, nella cappella prossima all'altar maggiore, in *cornu Evangelii*.

5. S. Girolamo, con un Orfanello, ai piedi della Madonna; piccola tela ad olio, d'ignoto autore, collocata nel Rettorato dell'Orfanotrofo.

A compimento di questo articolo sull'iconografia di S. Girolamo a Pavia, facciamo seguire la riproduzione delle due epigrafi incise sulle due pietre che chiudono il sepolcreto dei Ven. Padri Trotti e Gambarana; due illustri Pavesi, che furono in vita i confondatori dell'Orfanotrofo.

Possiamo anche ricordare che il medesimo Orfanotrofo, entro un antico e pregevole tabernacolo di legno dorato posto sotto l'altare, conserva una insigne reliquia di S. Girolamo; mentre altra dello stesso Santo è custodita nell'Orfanotrofo delle Orfanelle.

Quanto ai pittori annotiamo che il *Crastone*, o *Crastoni* (c'è chi

lo dice anche Crastana), fu scolaro del Ciceri; andò a Roma, dove fece diversi lavori; ritornò poi a Pavia, dove dipinse quadri religiosi storici con figure al naturale e scene campagnole; dipinse per diverse chiese; per S. Gervasio fece una *Madonna con tre Santi*; nella sagrestia di S. Giovanni un *Battesimo con l'Eterno Padre, la Madonna e Santi*; in S. Luca un affresco con la *SS.ma Trinità*. (ANDREA CORNA).

Pietro Antonio Magatti, di Varese, fiorì nella seconda metà del sec. decimottavo, e fu *pittore* di storia.



AVE MARIA

Agile suono d'echeggianti bronzi
che su da' colli e per le valli amene
l'anime pie inviti alla preghiera
a mane e a sera:

Quando i tuoi tocchi a l'ore vespertine
erran per l'aura, voci di coscienza,
lodan la Vergine l'anime innocenti
e gli elementi.

E penso allora che de l'universo
le cose tutte cantano giulive,
a Te Regina, in dolce melodia:
Ave Maria.

Ave Maria, i giganteschi monti
ripeton tutti e i scleggiati piani,
pur sovra l'acque de l'immenso mare
odo cantare.

E cielo e terra in un verace amore
perenne un inno innalzano giocondo
a Te gran Madre sì benigna e pia,
Santa Maria.

i. l.
c. r. s.

Lettera autografa di Mons. Luigi Tosi

Vescovo di Pavia (1823 - 1845)

Aggregato Somasco

M. R. Padre Preg.mo Padre.

Mi è prezioso regalo la Patente di Ascrizione alla Congregazione Somasea, che V. P. M. R. ha favorito di mandarmi in nome del venerato P. Generale, cui tanto mi compiacqui di conoscere nella visita fattami nell'ora scorso Luglio nella mia patria. Attaccato con singolare affetto alla Congregazione,, alla quale son debitore della prima mia educazione, e degli esempi e delle istruzioni salutari avute per lunghi anni dai Padri Tosi, Bellini, Porro, Varisco, Soave, Campi, Cavalieri, cotanto benemeriti della Congregazione, dei quali serberò sempre onorata e cara memoria, mi è pur caro questo vincolo che ad essa mi lega più strettamente, e mi fa partecipe dei doni spirituali di tanti venerabili Religiosi. Prego V. P. di volere far presente al Rev.mo P. Generale la mia viva compiacenza, la gratitudine che gli professo, e il desiderio mio di corrispondere al suo singolar favore in quanto io potrò. La prego pure di palesare anche al P. Ferreri, Rettore del R. Coll.^o di Genova l'animo mio riconoscente per la parte ch'egli ha presa ad ottenermi tal favore; facendogli le mie scuse perchè trovandomi in vere angustie non risponda alla sua del 1^o Giugno ora ricevuta. Intanto mi raccomando alle sue orazioni, ed alla sua bontà, che voglia considerarmi quale mi scrivo.

Di V. P. M. R.

Pavia 8 Settembre 1833.

Dev.mo obb.mo aff.mo

† LUIGI VESCOVO

A tergo:

Al Molto Revd.^o Padre
D. Giovanni Guioni
Rettore del Collegio di
Novi.

Annotazione. — Mons. Luigi Tosi governò la diocesi di Pavia dal 31 Agosto 1823 al 13 Dicembre 1845, data della sua morte.

Il suo' Episcopato « va tra i più fecondi ed illustri. Da Epifanio e da Ennodio.... poche volte le cose della diocesi pavese vennero governate da uomini che potessero gareggiare con lui per antica virtù. Altri l'avranno superato per più ampi talenti o più svariata dottrina: ma sarebbe difficile menzionare persona nella quale al pari di lui le facoltà della mente armonizzassero e si compiessero a vicenda con quelle dell'animo, e la parola corrispondesse sempre all'opera, e la vena della carità fosse così pura e copiosa » (MAGENTA: *Mons. Luigi Tosi e Alessandro Manzoni*, notizie e documenti inediti - Pavia, Bizzoni, 1876, pag. 65).

Il dotto e pio Can.^o D. Luigi Valle, nella sua pregevole opera « Il Seminario Vescovile di Pavia dalla sua fondazione all'anno 1902 » (Pavia, Artigianelli, 1907) ci informa che Mons. Tosi, morendo « coronava l'opera di restaurazione del Seminario e le sue generosità verso il medesimo, col lasciarlo erede universale, e destinandogli in perpetuo il godimento di tre decimi della rendita di tutta la sua sostanza »; che egli « segnò un rifiorimento nella vita religiosa della Diocesi pavese » e che « *al Santo Vescovo*, come vien chiamato il Tosi nelle carte d'archivio, il Seminario innalzò un maestoso monumento, sormontato da un busto, con una bella iscrizione dettata dal valente filologo e professore dell'Università Gio: Maria Ruselli » (a pag. 183).

Iserizione collocata sulla porta della Chiesa di S. Maria Segreta in Milano il 2 Agosto 1767 per la Canonizzazione di S. Girolamo Miani.

D. O. M.
HIERONYMO AEMILIANO
CONGREGATIONIS SOMASCHENSIS FONDATORI
IN SANCTORUM ALBO RELATO
AUCTAM IN TERRIS GLORIAM
OPTIMO PATRI
FILII GRATULANTES
SOLEMNIA VOTA
PRAEVENIUNT.

La traslazione della salma di Righetto Cionchi al Santuario della Madonna della Stella.

Madonna della stella 6-5-1932.

Rev.mo P. Generale.

Ho il piacere ed ambito onore d'informare la P. V. Rev.ma che l'ardua impresa del trasporto in questo Santuario dei Ven. resti mortali del prediletto figlio di questa Taumaturga Vergine della Stella, Righetto Cionchi, Loro Car.mo ed Amato Confratello, è ormai un fatto compiuto. Il M. R. P. Superiore di Treviso, P. Ferdinando Fe-



rioli, in seguito alla lettera a Lui diretta dalla P. V. si occupò con le più solerti premure per conseguire l'intento, e verso il 20 Aprile mi faceva sapere che tutte le pratiche erano ormai espletate e che il R. Prefetto di Treviso aveva accordati i dovuti permessi per il trasporto. E poichè il detto trasporto con il termine di Aprile non si sarebbe più potuto effettuare e conveniva attendere fino al prossimo mese di Ottobre, per evitare un sì lungo ritardo, il giorno 28 Aprile, noleggiata una grande e comoda automobile, io ed il nostro P. Provinciale ci mettemmo in viaggio per Treviso dove fummo accolti colla massima cordialità da quei buoni Padri, dai quali apprendemmo essersi fatta l'esumazione e composti i preziosi avanzi in due piccole cassette di zinco e larice, depositati nella cappella del pubblico cimitero. Nel sabato del 29 Aprile verso le ore 9 e mezza prendemmo la via del ritorno e giungemmo qui alle ore 23 e mezza

dello stesso giorno, portando con noi dentro la vettura, la cara salma del buon Righetto. Il viaggio di ritorno fu ancora più felice del primo, il che fu da noi attribuito ai meriti dello stesso Righetto il quale dal cielo ci avrà rivolto un dolce sorriso di compiacenza nel vedere trasportati i suoi resti mortali vicino a Colei che gli fu sì larga delle sue grazie e celesti benedizioni.

Affinchè poi il trasporto riuscisse con molta pompa e solennità, la salma fu deposta nella chiesa parrocchiale che dista circa due chilometri dal Santuario e dove trovammo tutto il paese illuminato con l'intero popolo che stava ansiosamente ad attendere l'arrivo della cara salma. Nel pomeriggio della Domenica 1 Maggio, si andò processionalmente a rilevare la salma ed il corteo fu così solenne ed imponente da non potersi a parole esprimere. Vi presero parte tutti i bambini e le bambine delle scuole di varie frazioni, le Figlie di Maria, le varie confraternite ed una fiumana di popolo che fu computata di circa 6000 persone, non potendo entrare tutti in chiesa perchè insufficiente a contenere un numero sì grande di persone. Erano altresì presenti quattro Padri Somaschi venuti appositamente da Spello i quali rimasero profondamente commossi dinanzi a tante dimostrazioni di devoto affetto verso il caro defunto a cui si sentono obbligatissimi nel possedere questo insigne Santuario. Dal nostro Provinciale furono dette belle parole di circostanza e tutti ne rimasero sensibilmente commossi.

Nel foglio rilasciato per il trasporto è detto che si concede di trasportare la salma in questo Santuario e perciò, anzichè trasportarla previamente nel vicino cimitero in un deposito della nostra cappella, l'abbiamo depositata in una credenza del Santuario, dove si erigerà un bel monumentino in marmo con la relativa effigie e per la festa dell'8 Settembre speriamo farne la solenne inaugurazione.

Intanto mi pregio di compiere il gradito dovere di esprimere alla P. V. Rev.ma i più sinceri e sentiti ringraziamenti miei e del nostro P. Provinciale per la benevolentissima generosa concessione e nel professarle tutta la nostra più sincera riconoscenza. Le confermiamo la promessa che, qualora al Signore piacesse di glorificare questo figlio prediletto di Maria, ben volentieri cederemo al suo Venerabile e benemerito Istituto una delle più insigni reliquie.

Con tale ardente e felice augurio porgo alla P. V. Rev.ma i miei più ditinti e ripetuti ossequi e baciandole devotamente la S. Destra con profonda stima me Le professo

Dev.mo Obbl.mo
P. RAIMONDO PASSIONISTA

CASO DI MORALE 3.^o

(Rivista - Fasc. XLV).

Callisto, religioso fervente, allo scopo di avere un forte stimolo per il raggiungimento della perfezione, si obbligò con voto di osservare la Regola dell'Ordine, la quale per sè non obbliga sotto peccato, ma soltanto sotto pena.

Ben presto però cominciò a dubitare quale obbligo avesse realmente contratto con tale voto da lui fatto.

Soluzione. — Callisto, come qualunque altro religioso, era già obbligato all'osservanza della regola, in forza del voto di obbedienza; obbligo però, la cui inosservanza induce soltanto una pena. Facendo egli voto di osservare la regola, *per sè*, non contrasse nessun nuovo obbligo in coscienza; come non lo contrarrebbe chi facesse voto di osservare i voti religiosi.

Sembra pertanto ch'egli null'altro intendesse di fare, che stringersi in un modo più chiaro ed esplicito a ciò che verisimilmente ignorava esser già incluso nel voto di obbedienza. Ed in tal caso, trattandosi di dubbio sulla sua intenzione, devesi stare per un minimo di obbligo: « *in dubio de voventis intentione pro minima obligatione standum est* ».

Che se Callisto intendesse davvero di obbligarsi in una maniera più rigida e stretta, potrà, col consenso del Confessore, obbligarsi esplicitamente all'osservanza delle singole regole in sè, sotto peccato veniale in rapporto alla virtù di religione.

CASO N. 4.^o

Il Padre Maiolo, addetto all'infermeria, in tempo di influenza, una mattina è disceso in chiesa a celebrare mezzo assonnito.

Mentre recitava il Canone fu preso dal sonno. Dopo un istante si riebbe; guardò il messale, ma non pote ricordare se avesse fatto la consacrazione o no, poichè sul principio della prima facciata vi era il *memento* dei vivi e in fondo alla seconda facciata vi era quello dei morti.

Nel grave dubbio, qual consiglio daremmo noi?



L'incisione che qui riproduciamo è della nuova Casa che fu acquistata in Roma presso S. Saba, e cioè sull'altra sommità dell'Aventino, il 15 Ottobre 1931, con atto del Notaio Buttaoni.

Il fabbricato ha tre piani, con vani ventidue, una terrazza di duecento metri quadrati e un piccolo giardino interno. E' pure fornito di acqua, di luce e di riscaldamento a termosifone. Ora vi fu fatta anche la cappella, dedicandola a S. Girolamo Miani «Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata».

CRONACA

1. ROMA. — *Le onoranze al Rev.mo P. Luigi Zambarelli per il suo 30° anniversario di assistenza ai ciechi.*

a) *La Benedizione Apostolica del S. Padre:*

CITTA' DEL VATICANO - 26-6-1932.

Trentesimo anniversario pietoso apostolato carità Padre Zambarelli offre gradita occasione Augusto Pontefice esprimere degnissimo Preposito Generale Somaschi suo vivo compiacimento e inviare a Lui unitamente confratelli ed alunni S. Alessio Apostolica Benedizione. - *Card. Pacelli.*

b) *La festa a S. Alessio:*

Le onoranze per il 30° anniversario di assistenza ai ciechi del P. Luigi Zambarelli, Preposito generale dei PP. Somaschi, sono riuscite una commovente ed alta manifestazione di quell'affetto vivissimo e riconoscente che l'illustre religioso ha saputo conquistarsi con una vita esemplare spesa — com'è stato ben detto — tra l'altare e la pietosa opera rieducatrice di una giovinezza resa maggiormente cara al cuore cristiano dalla sventura.

Il ridente Istituto dell'Aventino è stato, nella giornata di ieri, mèta di una schiera innumerevole di ecclesiastici e religiosi, di personalità illustri per casato e per posizione sociale, come pure di umili popolani, già alunni dell'Istituto o famigliari dei ricoverati, che hanno tenuto ad esprimere al P. Zambarelli il comune sentimento di letizia per la fausta ricorrenza e l'augurio più fervido per la feconda continuità di un apostolato, che tanti benefici ha copiosamente sparso. La mattinata è stata trascorsa dinanzi all'altare.

Alle ore 7,30 S. E. Mons. Gioia dei Somaschi, Vescovo di Mol-fetta, ha celebrato la S. Messa della Comunione Generale, durante la quale, alcuni fra i più piccoli alunni ciechi dell'Istituto si sono accostati per la prima volta alla Sacra Mensa Eucaristica e poi hanno ricevuto la Santa Cresima. Durante la sacra funzione, alla quale hanno assistito molti ex alunni, giunti appositamente da lontani paesi, ed i famigliari degli alunni, sono stati eseguiti mottetti e brani di scelta musica liturgica.

Alle ore 10,30 tutto l'Istituto e gli invitati hanno assistito alla Messa solenne, cantata dal Rev.mo P. Zambarelli, ed accompagnata da ottima musica, eseguita sotto la direzione dell'ex alunno M.^o Medoro Aschi.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la solenne accademia letteraria musicale indetta dagli alunni ed ex alunni nella sede dell'Istituto.

Per la incapacità della sala del teatro a contenere la folla dei convenuti, il trattenimento è stato opportunamente tenuto nel cortile interno cinto dal magnifico portico.

Chi ha già avuto occasione di assistere ai trattenimenti musicali, preparati dai ciechi, può bene immaginare di quali finezze e preziosità musicali s'è arricchita l'accademia, alla quale hanno preso parte i migliori fra gli alunni ed ex alunni, di valore come i Professori Piacentini, Crescitelli, Colamarino, Consorti, Ciarella ed altri di cui ci sfugge il nome, già largamente noti nel campo musicale e professionistico. Anche le care giovanette cieche, non meno valenti dei loro compagni, hanno voluto recare il loro prezioso contributo allo svolgimento del programma, che è stato per l'appunto iniziato da due alunne, Gioconda Loreti e Giovannina Cerquoni, con la sinfonia della *Giovanna d'Arco* di Verdi.

Subito dopo ha preso la parola il P. Pasquale Salvatore, Ministro dell'Istituto, il quale, dopo avere dato comunicazione della Benedizione Apostolica inviata dal Santo Padre per mezzo dell'E.mo Cardinale Segretario di Stato, si è reso efficace interprete dell'Ordine Somasco nell'esprimere il gaudio ed il particolare affetto con cui l'antica e gloriosa famiglia religiosa si associa alle onoranze tributate al Rev.mo P. Generale.

In un rapido sguardo retrospettivo il P. Ministro ha lusingato l'attività del P. Zambarelli come supremo reggitore dell'Ordine, come maestro e padre dei ciechi, ed infine, come poeta ed uomo di studio, terminando con l'espressione dei più affettuosi voti filiali.

Graziosissimo, come composizione dovuta all'alunno Oreste Dragoni e come esecuzione, è stato il piccolo coro per l'offerta di fiori da parte degli alunni al festeggiato, cui hanno fatto seguito due eloquenti indirizzi di alunni ed alunne ed una delicata e perfetta composizione poetica in cui gli ex-alunni, per mezzo del loro bravo interprete prof. Crescitelli, hanno detto la eco di gratitudine e l'onda di cari ricordi che la ricorrenza ha suscitato nei loro cuori.

La parte letteraria dell'accademia è stata completata dalla dizione di uno dei più espressivi brani poetici di P. Zambarelli, « Sull'Aventino », facente parte del poema lirico « Il Poverello d'Assisi ».

La recitazione, fatta con vivezza e calore dal prof. Cesare Colamarino, ha posto in rilievo la tenue e delicata coloritura e la forte impressione delle immagini che caratterizzano la poesia del Padre Zambarelli, al cui indirizzo si sono rinnovati applausi ed acclamazioni.

La parte musicale strumentale del trattenimento è consistita nella esecuzione di vari brani e composizioni classiche di Drdla, Beethoven, Granados, Mendelssohn, Perosi, Corelli, Vito e Boccherini; mentre fra i canti notevole l'esecuzione dell'*Aria di Chiesa* di Stradella dovuta all'ex alunno tenore Aldo Consorti, ed il coro finale e d'augurio a quattro voci, con l'accompagnamento di pianoforte ed *harmonium*, composto per l'occasione dall'ex alunno Passerelli Giovanni.

Durante l'accademia è stata presentata al P. Zambarelli una pergamena ricordo degli alunni, la quale si è aggiunta ai numerosi doni di cui enti e personalità hanno fatto omaggio al festeggiato.

Tra i presenti alla simpatica festa abbiamo notato: S. E. Monsignor Tito Trocchi Arcivescovo tit. di Lacedemonia, Uditore generale della Rev. Camera Apostolica, S. Ecc. Monsignor Gioia, Vescovo di Molfetta; i senatori Calisse e Montesor, Monsignor Rosignani, Monsignor Rota, i Reverendissimi PP. Generali o rappresentanti di numerosissimi Ordini e Congregazioni religiose maschili; una larga rappresentanza dell'Ordine Somasco e delle Suore del Calvario, cui è affidata la sezione femminile dell'Istituto; il maggiore Zambarelli, fratello del festeggiato, le rappresentanze del Consiglio dell'Istituto S. Alessio e dell'Orfanotrofio S. Maria in Aquiro, i conti Gizi, il gr. uff. Attili, il maggiore Madera, prof. Sestili, il cav. Faggiari, la signora Palmili-Baker, il comm. Pio Pierelli, le signorine Claut, il cav. uff. Rogati, il comm. Bruschi, il gr. uff. Annibale Fiore ed altri moltissimi.

Il giorno seguente il prof. Calisse si affrettò a scrivere al Rev.mo P. Generale ringraziando ed esprimendo il suo alto compiacimento per questa cerimonia « *tanto significativa e commovente* ».

Anche il Grand'Uff. Comm. Attili si fece subito premura a scrivere all'illustre festeggiato, dal Ministero delle Comunicazioni, dicendo fra l'altre cose: « Ieri sera ho disceso l'Aventino lieto e commosso per aver assistito alla geniale Festa a Lei dedicata: tutta pervasa di gentilezza e d'affetto.

Non posso esimermi dal rinnovarle i miei ringraziamenti ed i miei auguri; congratulandomi di nuovo per quanto Ella fece e per quanto farà. Ad multos annos! ».

2. COMO - SS. *Crocifisso*.

a) *La festa di S. Girolamo.*

L'anno scorso la festa di S. Girolamo Emiliani nella nostra basilica venne onorata dalla presenza di Sua Ecc. Mons. Vescovo che benedisse la nuova pala raffigurante il Santo e celebrò il solenne pontificale.

Anche quest'anno Sua Ecc. sarà fra noi e per compiere funzioni non meno importanti, precisamente per tenere le sacre Ordinazioni. Sono nuovi Figli di S. Girolamo che toccano, o s'avvicinano a quella mèta che è il santo desiderio del loro cuore per poter continuare quella missione di apostolato tra il popolo cristiano che fu l'anelito sublime e la vita eroica del loro Padre e Padre degli orfani.

La festa sarà celebrata il giorno 31 corr. ultima domenica di luglio con il seguente orario:

Ore 7 - Comunione generale.

Ore 10 - Pontificale di Sua Ecc. Mons. Macchi con sacre Ordini.

nazioni di un prete, due diaconi, un suddiacono, ed altri ordini minori.

Ore 15 - Vespri, discorso, benedizione, bacio della Reliquia.

1 Agosto, ore 7 - Santa Messa celebrata dal Sacerdote novello Padre Don Giuseppe Greco, con Comunione generale.

b) *San Giovanni Battista*: Festa del Rev.mo P. PRIORE.

Impossibile dare una relazione completa e fedele di questa magnifica giornata. Lo slancio spontaneo e filiale dei parrocchiani per l'amatissimo Padre Priore non poteva essere più devoto e sentito. Al mattino, alla Santa Messa delle 7, si tenne la Comunione generale, molto numerosa e consolante, e il Padre Priore celebrò circondato dai giovani e uomini delle Associazioni Cattoliche e dagli Orfani, riuniti nel presbiterio, mentre il resto dei fedeli occupava quasi completamente la vasta navata.

Poi l'offerta dei doni consistenti in oggetti pel servizio dell'Altare: un magnifico velo omerale finemente lavorato a ricamo ed oro, le copertine per tutti gli altari, vari camici, palle, purificatoi, vesti per chierichetti, ecc. Il Rev.mo Padre Priore gradì moltissimo i doni perchè destinati ad abbellire la casa del Signore e volgendo destralmente non alla propria persona, ma all'ufficio l'omaggio ricevuto, disse che più delle pitture e degli ori, le nostre anime devono onorare il tempio di Dio. Dopo la S. Messa lo circondava ancora nel corridoio dei quadri la schiera dei giovani per ossequiarlo.

A sera poi seguì l'accademia musico-letteraria. Versi e prose, cori, sinfonie, bozzetti umoristici... commentati largamente da vivi applausi, si susseguirono felicemente. Gli orfani, la Gioventù femminile, i Fanciulli cattolici, gli Aspiranti, i Giovani, gli Uomini Cattolici, tutti vi diedero il loro contributo. Parlò a nome dei giovani il Signor Tettamanti, segretario dell'Associazione Giovanile. Ascoltatissime le parole incisive e vibranti del Prof. Palma che mostrò ad un semplice pellegrino immaginario di trent'anni fa, le opere sorte come d'incanto attorno e nel Santuario del SS. Crocifisso, e il loro artefice, il Rev.mo Padre Ceriani, cui presentò gli auguri da parte degli Uomini Cattolici; quindi, risalendo le sorgenti di tutte le opere sante e della vera vita parrocchiale, conchiuse mostrando all'evidenza la necessità di una soda preparazione religiosa nelle associazioni cattoliche, sotto la guida del parroco, per imparare a combattere nella Chiesa le battaglie che sono e saranno sempre trionfi.

Alla fine del trattenimento parlò il Rev.mo P. Priore. Ringraziò commosso, sottolineò le ripetute promesse dei suoi giovani, corresse l'espressione dell'egregio prof. Palma: — Solo la grazia di Dio ha fatto sorgere queste opere. Egli s'è servito d'un figlio di S. Girolamo che ha operato secondo lo spirito del Santo Fondatore.

A Dio solo la gloria.

3. *COMO*: a) *Una rapida visione del Canton Ticino. La gita annuale del Collegio Gallio.*

Condurre senza incidenti un piccolo esercito di oltre quattrocento tra insegnanti e studenti dai sei ai sedici anni, ma che per vivacità si eguagliano tutti, può sembrare impresa di impossibile attuazione: ma quando ci si mettono organizzatori provetti ed instancabili, coadiuvati da energici ed insieme pazienti collaboratori anche questo *tour de force* entra nel campo della realtà.

Così per l'altro la numerosa schiera degli alunni interni ed esterni del « Gallio », guidata dai bravi insegnanti, ognuno dei quali era proposto ad uno speciale drappello, poté effettuare l'annuale, graditissima gita, avendo per meta Bellinzona e Lugano.

Fu speciale concessione del Ministero quella che, facilitando il passaggio della frontiera, tolse di mezzo una delle più gravi difficoltà: e le autorità tutte di P. S. gentilmente si prestarono perchè i necessari controlli procedessero spediti.

Le Ferrovie Federali, seguendo la loro consuetudine, apprestarono un servizio di trasporto nel tratto da Chiasso a Bellinzona, degno di ogni lode, quasi direbbesi signorile.

In perfetto orario, alle 10, la numerosa comitiva, che aveva percorso a piedi lo stradale di Chiasso, e poi dal treno aveva ammirato i panorami delle vallate ticinesi, contemplata la severità del Ceresio, temperata dal giocondo aspetto di Lugano, varcato il Ceneri e contemplato da lungi la conca del Lago Maggiore, giunse alla ridente Bellinzona, lieta di sole e di grazia, linda ed elegante, e soprattutto cortese verso gli ospiti; i quali nei buoni Padri Somaschi del Collegio Soave, trovarono infinite gentilezze, accoglienza cordiale ed anche... confortevole colazione alla quale tutti fecero onore, dopo avere, nella Cappella del Collegio, ascoltata la S. Messa e atteso alle pratiche del Mese di Maggio. Visitata la città con itinerario diverso da quello percorso nel mattino, i gitanti si recarono alla stazione e, salutati per l'ultima volta i tre turrati castelli viscontei che così bene caratterizzano anche da lungi la capitale del Ticino, scesero a Lugano.

La Lugano sontuosa, elegante, tutta moderna che, a specchio del lago nasconde la vecchia città di tipo prettamente italiano, fu ammirata dai gitanti in quel suo carattere esotico e internazionale; i quali però preferirono ricercare, in mezzo a quella pompa, quel gioiello inestimabile che è la Chiesa di S. Maria degli Angeli, ricca degli ammirabili dipinti del Luini; che, accanto ad una deliziosa Madonna, circoscritta in una lunetta, con ardimento pari al suo genio tracciò mirabilmente tutta la scena della Crocifissione nel tramezzo centrale della Chiesa.

Ma volge l'ora del ritorno: di nuovo in treno e via per Chiasso di dove, dopo le pratiche di confine, tutti fecero ritorno al Collegio, o sciamarono alla volta delle loro case; grati al Rettore del Collegio ideatore ed organizzatore della gita, lieti di una giornata piena di in-

teressanti visioni di naturali panorami, di bellezze artistiche opportunamente illustrate dai vari insegnanti, e delle gentili accoglienze ricevute da tutta la popolazione ticinese, che negli ospiti salutava i rappresentanti di quella Nazione italiana con cui ha fraternità di storia e di lingua.

b) *Commemorazione di Garibaldi al Collegio Gallio.*

Giuseppe Garibaldi, nel suo cinquantenario dalla morte, fu commemorato in perfetto ossequio alle superiori disposizioni, domenica 15 corr. nel Collegio Gallio dal Prof. P. Camperi che rivolse le sue parole agli alunni delle scuole Ginnasiali dell'Istituto Tecnico e delle scuole d'Avviamento. L'oratore, il cui diligente studio, pur nella sua voluta brevità riuscì esauriente e chiaro, mise in mostra soprattutto la parte che il leggendario eroe ebbe nelle guerre del 1859, soffermandosi particolarmente sui gloriosi fatti d'arme di Varese e di S. Fermo, che conferirono alle nostre città il vanto di respirare tra le prime, le aure della libertà. Argomento questo che, per evidenti ragioni, veniva ad essere fra noi singolarmente interessante. Non trascurò però, l'egregio professore, di additare agli uditori tutto quanto si riferisce alla vita di Garibaldi, soprattutto nell'intento di far meglio risaltare la figura di questo grande condottiero assegnandogli quel posto che veramente gli compete, e ciò meglio di quanto s'era fatto finora in mezzo alle turbinose e scapigliate lotte di parte.

E tale lodevolissimo intento di rivalutare la figura del Garibaldi tu pienamente raggiunto, attraverso la eloquente parola del P. Camperi, cui non mancarono calorose approvazioni dai colleghi e fervidi applausi da tutti gli alunni presenti.

(Dal giornale « L'Ordine » di Como, 13 e 17 Maggio).

4. *FOLIGNO - La riuscitissima festa del Collegio Sgariglia.*

Foligno, 14.

Nell'ampio cortile interno del Collegio Sgariglia, artisticamente pavesato di tricolore, ha avuto luogo la premiazione dei Convittori più meritevoli dell'anno scolastico 1930-31 preceduta dalla inaugurazione di una targa in bronzo riproducente il bollettino della vittoria e seguita da un saggio ginnastico degli alunni della scuola elementare interna e degli avanguardisti del Collegio. Per l'occasione inoltre, i convittori hanno offerto all'Ecc.mo Mons. Vescovo diocesano, una pergamena augurale miniata dal prof. E. Diano e dettata dal rettore del Convitto, Padre Cerbara.

Moltissimo pubblico scelto e moltissime famiglie sono state presenti, prendendo viva parte alle varie cerimonie e plaudendo entusiasticamente alle magnifiche iniziative realizzate dal solerte padre Cerbara ottimamente coadiuvato dal vice rettore padre Biscioni e dai componenti la commissione di vigilanza.

Le autorità sono poi intervenute al completo ed abbiamo il piacere di segnalare fra i presenti anche il cav. Illuminati, Presidente provinciale dell'O. N. B. venuto espressamente per assistere alle varie manifestazioni. Nella tribuna d'onore, appositamente approntata ed ammantata di tricolore, hanno preso posto S. E. Mons. Corbini Vescovo di Foligno: il Podestà on. Raschi, il vice Podestà avv. cav. Galligari, il segretario politico dr. cav. Napoli, il cent. Achino per il comando della 103 legione, Mons. Comm. Faloci Pulignani, il tenente dei RR. CC. Mogliulo, il commissario di P. S. cav. Manzano, il comm. Tommaselli, presidente della Congregazione di Carità, il com-



mendator Campitelli Bocci Gio-Battista, Mons. Della Vedova e don Emidio Falcinelli, il direttore della R. Scuola Industriale prof. ing. Guarrella, il preside del R. Liceo Ginnasio prof. Scopigno, il direttore della Scuole di avviamento prof. Pennacchi, il prof. Calavita, direttore sportivo, il cav. Baldini, il dr. Bastianelli, il segretario del Comitato O. N. B. Bellatalla, il c. m. Sebastiani. Sono state anche presenti le giovani italiane, in divisa con gagliardetto, al comando della insegnante signora Pia Capponi in Petronilli.

Al suono dell'inno del Piave, eseguito dalla fanfara avanguardista degli Orfanelli, diretta dal sig. Attili, è stata scoperta la targa di bronzo, successivamente il prof. Diano al quale si deve la preparazione del saggio riuscito ottimamente e che ai finissimi pregi dell'arte della pittura, unisce un perfetto stile di educatore fisico di pronta

intuizione e di energica attuazione, ha presentato le squadre degli alunni in schieramento di fronte, facendo eseguire, dopo il saluto alla voce, l'inno dei Convittori del Collegio Sgariglia, musicato dal bravo maestro Orfeo Carraro di Spello, inno che, accompagnato riscosse i più vibranti e lusinghieri applausi da tutti i presenti.

Ha preso quindi la parola il Padre rettore il quale con alate frasi dettate dall'amore verso tutti coloro che hanno dato vita ed impulso alla istituzione, ha posto in evidenza il grande significato della festa odierna ispirata da tutti i più grandi ideali che hanno risanato e più vogliono risanare la vita italiana e creare quella perfetta giovinezza italiana e cristiana che fu il sogno costante ed è la più ardente aspirazione dei dirigenti. « Oggi in questo Collegio si è inaugurata la targa della Vittoria, e da oggi, voi, o giovani, vedrete in ogni momento della vostra vita di collegio impresse nel bronzo eterno le scultoree parole solenni e ammonitrici che vi ripetono il racconto della gesta magnifica compiuta dall'esercito glorioso sotto le cui bandiere si raccolse la generazione che vi ha preceduti, ricordandovi che vittoria e sacrificio sono due cose inscindibili; che palma della vittoria è frutto di martirio; che il carme della vittoria vera non potrà mai essere cantato che dai forti i quali sanno affrontare serenamente il dolore e serenamente accettare ogni rinunzia.

« Ma accanto a questa inaugurazione celebriamo un'altra festa significativa. Figli devoti, obbedienti, fedeli, noi celebriamo la festa del Pastore Venerato della nostra Diocesi che con la paterna gioia può volgersi a mirare i 50 anni fecondi del suo ministero. Voi o giovani, afferrate tutto il valore del felicissimo connubio di quiete due celebrazioni; esaltare i fratelli caduti per la patria e sentirsi ad essi più intimamente legati, alla presenza di chi, più di ogni altro, per noi, rappresenta la divina e immortale paternità di Cristo; vedere il sacrificio eroico per la Patria, sublimato e benedetto dalla Fede. Ed oltre all'illustre presule, avete qui dinnanzi a voi l'autorità civile e politica folignate, « nel podestà, On. Raschi, combattente e nastro azzurro che di quell'eroismo è diretto ed autentico rappresentante; nelle due presenze oggi più che mai, Fede e Patria, possono tangibilmente apparirvi come le due più splendenti e folgoranti luci che irraggiano l'ammirazione e la passione vostra di reclute giovanissime e della Fede e della Patria ». Ed il collegio Sgariglia di cui queste due luminose idealità, esprimono appunto il programma e l'essenza, sente per questo in tutta la pienezza, vibrare oggi, la sua più schietta ed intima vita. « E mentre per mano dell'autorità ecclesiastica, e di quella politica, concordemente congiunte; per mano del Presidente dell'Opera Nazionale Balilla e per mano dei Presidi e professori delle vostre scuole, maestri di saggezza e fattori principali della vostra educazione, sta per riconoscersi, con una premiazione solenne, il frutto del vostro annuale lavoro, giurate o giovani, che pronti sempre alle più sante battaglie per il bene dell'Italia nostra, sapientemente congiungendo l'agilità delle membra con quella

dello spirito, agli ideali di Fede e Patria, voi darete sempre, con dedizione fervidissima e la mente ed il braccio ed il cuore ». La magnifica crazione ha provocato i più scroscianti e prolungati applausi.

Subito dopo è stata offerta la pergamena a Monsignor Vescovo e mazzi di garofani all'On. Raschi ed al cav. Illuminati, che sono rimasti commossi per il delicato pensiero. L'On. Raschi si è alzato a parlare rivolgendo un caldo ringraziamento ai padri Somaschi per l'opera che essi svolgono in questo convitto, opera che l'Amministrazione comunale apprezza infinitamente, con la fiduciosa sicurezza che sarà continuata per l'avvenire. Ringrazia anche i membri che per conto del Comune vigilano l'andamento del convitto, il



che non deve suonare sfiducia nei dirigenti, poichè la vigilanza va solo intesa nel senso di collaborazione. Il Comune tiene molto a questa istituzione e perchè possa sempre meglio soddisfare alle esigenze moderne non ha mancato di sovvenzionarla adeguatamente. In quanto alle magnifiche parole del rettore, l'on. Raschi dichiara che esse sono divise in pieno dai rappresentanti del regime e che debbono trovare profonda eco nella cittadinanza e rispondenza nei convittori. « Le basi della religione, della patria, della famiglia, del dovere, dello studio, del sacrificio, che il cittadino deve compiere senza titubanze, sono i capisaldi dell'educazione impartita ai giovani nel convitto; Foligno sarà ben lieta e fiera di aver potuto dare, attraverso questa istituzione, dei grandi e nobili figli alla grande Italia ».

L'oratore, spesso interrotto da applausi, è salutato da una scrosciante ovazione. Infine ha parlato Mons. Vescovo ringraziando il rettore e l'autorità comunale, così bene personificata dall'on. Raschi.

per aver dato così grande impulso all'istituto; ha ringraziato anche tutti coloro che hanno voluto dimostrargli tanto attaccamento ed affetto durante il suo giubileo sacerdotale ed ha invocato su tutti la celeste benedizione e specialmente sui giovani affinché crescano perfetti sotto ogni rapporto, ad onore della famiglia, della società, della Patria.

Spontanea ed unanime si è ripetuta la manifestazione di venerazione per l'illustre presule che è stato fatto segno ai più vibranti applausi.

Mentre la musica ha eseguito uno scelto programma si è proceduto alla premiazione dei più meritevoli assegnando medaglie di argento e di bronzo di finissimo conio su disegno del prof. Diano che, per la sua geniale e molteplice attività, è stato vivamente complimentato dalle autorità presenti.

Hanno ottenuto il primo premio i convittori: Allegrini Guerriero, Berni Franco, Cagnizi Francesco, Contratti Gaetano, Bastianelli Giorgio, Bazzarin Pietro, Di Fonzo Onorato, Gioli Stefano, Liberi Franco, Medici Luigi, Nico Manlio, Pallante Angelo, Paparelli Tommaso, Ricca Alberto, Ricca Antonio Servili Angelo, Stramaccioni Aldo, Zapelloni Luigi. Hanno ottenuto il premio di secondo grado gli alunni: Ametrano Antonio, Angeletti Orlando, Antonini Renato, Biscioni Ottorino, Borino Pietro, Cagnizi Francesco, Carmenati Ettore,

Donno Raffaele, Gazzurra Mario, Graziani Guerriero, Pambianchi Angelo, Pino Giuseppe, Pino Luigi, Rocco Giuseppe, Vecchioni, Giuseppe.

E' stata quindi la volta dei saggi ginnastici ed il prof. Diano ha presentato la squadra degli alunni convittori delle scuole elementari che si è prodotta in riuscitissimi esercizi a corpo libero, fatti segno a vive continue ovazioni del pubblico; successivamente la stessa squadra con esercizi al bastone, anche questi eseguiti con sincronismo e disciplina perfetti; da ultimo ha fatto eseguire ben indovinati esercizi a corpo libero dalla squadra dei convittori avanguardisti, meritando i più significativi encomi ed ottenendo un vero successo di applausi e di consensi.

La indimenticabile festa si è chiusa con l'inno del collegio cantato dai convittori e diretto dal padre Biscioni.

(Da « *Il Popolo di Roma* » 15 Giugno 1932).

5. — LA VITA DELLE NOSTRE INTERNE ASSOCIAZIONI DI AZIONE CATTOLICA.

La lettera nella quale il nostro amatissimo Preposito Generale raccomandava di fondare in tutti i nostri Istituti di educazione l'Associazione interna di Azione Cattolica voluta dal Santo Padre, ha avuto il suo effetto. Evviva i confratelli che hanno aderito!

Ormai possiamo contare su varie Associazioni; di queste veniamo a sapere di continuo buone notizie; cioè non sono soltanto nomi

sulla carta, non soltanto piante di ornamento, ma mostrano i fiori, e questi dicono non lontani i frutti..... Deo gratias!

Però molti non sanno il lavoro che si fa nei vari Collegi; e questa notizia farebbe del bene a tutti i lettori. La nostra *Rivista* si fa volentieri il portavoce di questo lavoro e delle sempre nuove iniziative di zelo. Essa prega perciò tutti i Padri Assistenti Ecclesiastici di inviare ogni mese un breve resoconto sul lavoro svolto nella propria associazione.

Servirà questo anche per accendere l'emulazione, la quale, se è presa nel dovuto senso, è preziosa suscitatrice di entusiasmo per i giovani alle nostre cure affidati.

CHERASCO. Collegio P. P. Somaschi.

Nel mesi di Aprile si registrano due fatti importanti:

1) Ecco come la Gazzetta d'Alba riporta il primo.

« *Tra i Padri Somaschi: La visita del Presidente Federale di Alba all'Associazione interna di G. C. « S. Girolamo Emiliani ».*

L'Associazione Giov. Catt. S. Girolamo Emiliani, fondata dai Convittori del Collegio Padri Somaschi nel 1928, e che conta 24 soci tesserati, ha avuto domenica 17 Aprile la visita dell'ardente Apostolo Albese, il Signor Osvaldo Cagnassi.

Ricevuto dal P. Stefani, Assist. Eccles. e dai Dirigenti Crosetti, Gilardino, Bergadano, Spreafico, tenne per tutti un'adunanza regolare, nella quale prima si lesse un tratto del Vangelo, poi il Presidente Crosetti, tessendo in breve la storia del quadriennio di vita dell'Associazione, presentò i compagni e per tutti si disse lieto di avere la desiderata visita. Il Signor Cagnassi rispose dicendosi commosso di parlare per la prima volta ad una Associazione interna di G. C.; lasciò libere le briglie al cuore e pronunziò un discorso pieno di fuoco, più volte applaudito dai giovani attentissimi. Siamo certi che i nostri bravi Soci ricorderanno quelle parole e terranno grata memoria del benemerito Presidente Federale.

Dopo l'adunanza, ossequiato il Rev. Padre Rettore del Collegio, il Signor Cagnassi e tutti i giovani entrarono alla Madonna del Popolo per assistere alla predica del Padre Rinaldi e ricevere la Santa Benedizione ».

Essendo il Padre Stefani occupato nella scuola dei Probandi e prestandosi sovente al bene dell'Azione Cattolica in Diocesi (ciò che fa aumentare la stima del Clero e del popolo per il nostro Ordine), viene sostituito, col consenso del Padre Rettore, dal Padre Rinaldi come Assistente Ecclesiastico del Circolo interno.

L'8 Maggio il Presidente Crosetti ha lasciato il Collegio per motivi di famiglia e quindi ha lasciato anche l'Associazione. In apposita adunanza del 7 sera, ha ricevuto il saluto dei compagni, ed è stato sostituito nella Presidenza dal già Segretario Norberto Gilardino.

CASALE MONF. — Collegio Trevisio.

Ottima idea del nostro P. Stefani di far mettere sulla Rivista dell'Ordine un breve cenno mensile della vita delle nostre Associazioni Giovanili.

Anche questo nostro Collegio Trevisio ha la sua bella Associazione « S. Girolamo Emiliani » coi suoi quattordici Effettivi, giovanotti buoni e volenterosi, del Ginnasio e dell'Istituto Superiore e del Liceo, e venti frugolini Aspiranti, fieri di appartenere anche loro alla grande famiglia dell'Azione Cattolica.

La nostra vita data solo dal febbraio scorso; ma in questi suoi inizi si è mostrata piena di attività e di fervore.

Alla prima adunanza il Presidente, giovanotto di terza Liceo, si presentò con un bel discorsetto programma, basato sul trionfo: Preghiera - Azione - Sacrificio. Furono assegnate le varie cariche, si lesse una indovinata poesia di un Socio su « Il Giovane Cattolico », in fine alcune brevi parole dell'Assistente chiusero l'Adunanza, che fu poi ancora rallegrata da qualche bottiglia e da alcune paste.

Si sono tenute per tutte e due le Sezioni, separatamente, frequenti riunioni, per l'istruzione religiosa, per comunicazioni e commenti sui fatti del giorno che riguardano l'Azione Cattolica, il Papa, la Chiesa, per ricordare date care ai giovani cattolici. E così si è celebrato San Gabriele dell'Addolorata con Comunione Generale e discorsetto dell'Assistente alla sera; S. Tommaso d'Aquino con breve, ma condensato discorso del Vice-Presidente di terza liceo. Nell'Adunanza in cui si approvò il nostro Statuto, un Socio ci rappresentò con brevi linee la maschia figura del nostro Protettore S. Girolamo Emiliani.

Alcuni di questi giovani, accompagnati dal P. Rettore, parteciparono pure un paio di volte all'adorazione indetta dalla Federazione in una Chiesa della Città, con grande edificazione dei fedeli.

Il Presidente e il Delegato Aspiranti sacrificarono una giornata delle vacanze di Pasqua e vennero dai loro paesi per prendere parte all'Adunata dei Presidenti e Delegati Aspiranti di tutta la Diocesi; poi riferirono i deliberati nelle prime riunioni.

Anche gli Aspiranti hanno avuto la loro attività. Pochi giorni dopo la nostra fondazione e precisamente l'11 febbraio, hanno partecipato tutti, con indicibile entusiasmo, al Congresso Diocesano Aspiranti, presente l'amatissimo Vescovo. L'Assistente Federale ebbe particolari parole di lode e d'incoraggiamento per questi giovanetti, che si presentarono per la prima volta ordinati e composti nella loro magnifica divisa di collegiali.

Il 26 Aprile abbiamo avuto una graditissima visita del Sac. Dott. Domenico Ettore, Vice Assistente Generale della Gioventù Cattolica Italiana. Egli ci rivolse per mezz'ora la sua parola calda e affascinante, dicendoci cose incomparabilmente belle ed interessanti sull'Azione Cattolica, sul Papa, sulla Gioventù nostra.

A festeggiare l'onomastico del S. Padre, gli Aspiranti hanno

avuto la sera del 12 Maggio una breve, ma commovente conferenza, tenuta dal Dott. Ferrarino, Vice Presidente Federale, il quale si prestò anche a parlare agli Effettivi la sera del sabato, cosicchè



la mattina di Pentecoste tutti si accostarono al Banchetto Eucaristico, implorando i carismi dello Spirito Santo sul Padre comune, sulla Chiesa, sull'Azione Cattolica.

6. — NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE.

In quest'ultimo bimestre la nostra *Bibliografia* s'è arricchita di parecchi numeri. Segno di vitalità.

1. P. LUIGI ZAMBARELLI *Preposito Generale dei PP. Somaschi: « Luce nell'ombra » con prefazione di S. E. Mons. Carlo Salotti, Arcivescovo Tit. di Filippopoli, Segretario della S. C. di Propaganda Fide.* Roma, Off. Tip. Romana «Buona Stampa» 1932. — Elegante opuscolo di pagg. 54).

2. DOTT. P. D. GIUSEPPE LANDINI C. R. S.: « Carità cristiana e filantropia ». *Lezione tenuta nel teatro S. Filippo in Como per la 6.a Settimana Sociale dei Cattolici Comaschi - 21 Aprile 1932.* — Tip. Lib. Editr. Omarini di Moresi e Nosedà, Como, 1932. — Pagg. 24.

3. TOMMASO NEDIANI: « Apostolo e Poeta ». — *Ricordo dei 30 anni di apostolato fra i ciechi a S. Alessio sull'Aventino del Padre Luigi Zambarelli Preposito Gen. dei Somaschi.* Roma, MCMXXXII. Pagg. 35.

4. PROF. PIETRO PARISE: « Un educatore dei Ciechi » — *Nel-*

la celebrazione dell'Onomastico del Rev.mo P. Dott. Comm. Luigi Zambarelli da trent'anni educatore nell'Istituto dei Ciechi su l'Aventino. — Roma, 26 giugno 1932 - X. — Roma, Off. Tip. Romana « Buona Stampa », Via Ezio, 19. 1932. — Pagg. 11.

5. P. DON GIOVANNI DOTT. ZONTA: « *Discorsi scolastici e accademici* ». Foligno, Soc. Tip. già Cooperativa (Orfanotrofio maschile), 1932 - X. — Pagine 133, con ritratto dell'autore in Tavola fuori testo.

6. P. BARTOLO STEFANI *dei Somaschi, Dottore in S. Teologia*: « *Breve Catechismo Mariano* » in 99 domande e risposte pei bambini del Catechismo. — Torino, Libr. del S. Cuore, A. & C. Sismondi, 1932. — Opuscolo di pagine 24, con introduzione del Sac. Dott. A. Vaudagnotti.

7. P. ANGELO MARIA STOPPIGLIA C. R. *Somasco*: « *Statistica dei Padri Somaschi* » arricchita di notizie biografiche e bibliografiche. Vol. II. Genova, Derelitti, 1932 (X), in 4°, di pagine 308, con XVIII Tavole fuori testo.

Segnaliamo ancora: « *Un apostolo dell'educazione nel '500 - San Girolamo Mioni* »; bell'articolo di quattro colonne pubblicato da Francesco Stella nel giornale « L'Italia » del 17 Giugno 1932.

8. — *Ordinazione.*

Il giorno 10 Luglio 1932 a Roma fu ordinato Sacerdote il nostro Diacono Don Palmiro Caruso.

Il 17 Luglio 1932, pure in Roma, ebbe l'ordinazione sacerdotale il nostro Diacono Don Luigi M. Carrozzi.

Con approvazione ecclesiastica.

P. Angelo Stoppiglia - Direttore responsabile.

RIVISTA

DELLA

CONGREGAZIONE DI SOMASCA

VOLUME VIII. - 1932



GENOVA - Chiesa di S. Maria Maddalena - GENOVA